



1000

**INGEGNERI PER DELOITTE**  
La multinazionale della consulenza Deloitte cerca ogni anno circa mille ingegneri senza trovarli. In particolare Deloitte cerca ingegneri informatici

LE IDEE DEGLI IMPRENDITORI

# «Serve contaminazione dei saperi e una ricerca su progetti mirati»

Forte richiesta di ingegneri dotati di «soft skills» e approccio pragmatico

ibera ma pragmatica, specializzata su progetti in grado di portare sviluppo e occupazione. Così dovrebbe essere la ricerca secondo gli imprenditori e i manager d'azienda che hanno partecipato al Forum organizzato dal Sole 24 Ore per far incontrare e confrontare il Politecnico di Milano con alcuni dei suoi principali stakeholder.

Il contributo del mondo produttivo è fondamentale, spiega il prorettore Donatella Sciuto, per garantire l'auto-finanziamento dell'Ateneo per la ricerca di base e i dottorati che – compresi anche i fondi provenienti da enti e istituzioni, escluso lo Stato – si attesta attorno ai 120 milioni l'anno, in cui rientrano anche le risorse messe a disposizione dal bando Ue Horizon 2020. «Non sempre è facile far comprendere alle aziende, soprattutto le più piccole, il valore aggiunto e il contenuto di innovazione che può dare loro un giovane che ha conseguito un dottorato – ammette Sciuto –, ma con molte realtà industriali lavoriamo da anni su progetti duraturi». Oltre alle diverse collaborazioni su singole iniziative, sono 35 le partnership strategiche con obiettivi sul lungo termine, alcune delle quali hanno come fulcro l'incubatore della Bovisa, il Polihub.

«Il mondo delle imprese può e deve fare di più», dice Sergio Dompé, amministratore delegato dell'omonimo gruppo italiano della farmaceutica, che indica nell'integrazione tra università, mondo produttivo e istituzioni che ruota attorno al Politecnico di Milano un modello di eccellenza. «Una strada da seguire potrebbe essere aumentare le sinergie con il mondo accademico attraverso dottorati su temi specifici, di rilievo per la società che partecipano – aggiunge –. Per noi, ad esempio, è molto interessante la laurea congiunta Politecnico-Humanitas, per il tipo di competenze e figure professionali che preparerà». Sulla stessa linea Fabrizio Di Amato, presidente di Maire Tecnimont: «Noi imprenditori dovremmo essere più attivi nel sostenere progetti di lungo respiro, i cui risultati non si ve-

**Sono 35 le partnership strategiche con realtà produttive dall'Ateneo, con obiettivi di lungo termine**

dono nell'immediato, perché solo così si costruisce il futuro», dice. La Tecnimont deve molto all'ateneo milanese: «La nostra azienda esiste grazie a quello che è successo negli anni 60 al Politecnico, con le sperimentazioni di Giulio Natta nell'ambito dei polimeri», ricorda Di Amato. E proprio dal Politecnico, suggerisce, potrebbe nascere la plastica del futuro, riciclabile o biodegradabile, in grado di rispondere alla società e all'industria, riducendo l'impatto ambientale.

Dai polimeri all'aerospazio, il Politecnico di Milano è un bacino di competenze a cui attinge anche un colosso come Leonardo, spiega il Chief Technology and Innovation Officer Roberto Cingolani: «Il nostro portafoglio prodotti va dai veicoli alla cybersecurity, all'elettronica, passando per piattaforme orizzontali su digitalizzazione e sostenibilità – spiega Cingolani –. Tutti ambiti che corrispondono in un rapporto uno a uno al quel serbatoio di saperi che è il Politecnico. L'Ateneo è un interlocutore naturale per fare investimenti sui giovani e su questo stiamo ragionando nel piano strategico che a breve sarà reso pubblico».

Ma le competenze tecniche non bastano, dice Guido Stratta, direttore Sviluppo, formazione e recruiting di Enel: «Nella società tutto si muove in modo molto rapido, anche il mondo del lavoro – osserva –: non sappiamo quali saranno le professioni del futuro. Perciò dal Politecnico un'azienda

come la nostra si aspetta che sia in grado di contaminare i saperi, portando ad esempio un po' di filosofia a ingegneria e viceversa, ma anche di avvicinare le università alle imprese».

Un'altra azienda di servizi partner dell'Ateneo, Vodafone, cerca soprattutto figure tecniche, dagli ingegneri agli informatici, ma ai giovani chiede anche «soft skills» che aiutino a tradurre in modo concreto, nella vita di ogni giorno, innovazioni complesse, spiega la 5g Program Director del gruppo, Sabrina Baggioni. «Per trasformare in servizi le tecnologie del domani servono competenze tecniche, certamente, ma anche contaminazione di know how e saperi – dice –. Ma facciamo molta fatica a trovare questo tipo di figure: bisognerebbe far incontrare studenti e imprese il prima possibile, quando sono ancora nel loro percorso formativo, per far comprendere loro che cosa li aspetta dopo gli studi. Anche per Alessandro Mercuri, ad di Deloitte Consulting, suggerisce di rendere più «pragmatica» la formazione degli studenti: «Abbiamo assunto 900 neolaureati lo scorso anno e 1.200 ne assumeremo quest'anno – spiega – attingendo a piene mani dal Politecnico perché abbiamo bisogno soprattutto di ingegneri, in particolare ingegneri informatici. Ma abbiamo bisogno che questi ragazzi arrivino al mondo lavoro con qualche competenza in più dal punto di vista pragmatico».



**Prorettore.** Donatella Sciuto è prorettore vicario del Politecnico di Milano con delega alla Ricerca: «Non sempre è facile far comprendere il valore aggiunto che un giovane dottorato può portare loro»

L'ANALISI

## Il crocevia del know-how che costruisce l'innovazione

Luca Orlando

«E poi, abbiamo molte collaborazioni con il Politecnico di Milano». Dovendo trovare un elemento comune, è forse questa la frase più frequente che capita di ascoltare nelle conversazioni con gli imprenditori, lombardi e non.

Che si tratti di energia del futuro o nuovi materiali, infrastrutture o digitalizzazione dei processi, big data o robotica, smart mobility o Ict, è difficile trovare un ambito in cui non vi siano progetti attivati, nuovi laboratori in arrivo, partnership o collaborazioni.

Nulla di strano a pensarci, solo la certificazione sul piano concreto del dato «macro» che sintetizza la rilevanza di questi accordi: quei 120 milioni intercettati ogni anno da imprese, enti e istituzioni per finanziare progetti di ricerca. «Vittorie» nazionali e non solo, con l'ateneo in grado di arrivare al 13esimo posto assoluto in Europa tra le università per capacità di attrarre fondi nel programma Horizon 2020 (118 milioni tra 2014 e 2018, ora saliti a 135), così come di essere selezionato come partner privilegiato dalle migliori università cinesi, mentre in parallelo prosegue la scalata nelle classifiche internazionali. La sensazione è quella di un percorso che prosegue (il «Poli» nasce per dare ascolto alle imprese) e che tuttavia si interpreta oggi con passo accelerato, in linea con quanto accade fuori dalle aule. Strada che tuttavia è sempre meno percorribile in solitudine ma necessita di partnership per affrontare le complessità e la scarsità di risorse: il budget per studente qui è nell'ordine dei 10mila euro, un quinto rispetto alle migliori università globali, che vantano inoltre un rapporto studenti-docenti dimezzato rispetto al Politecnico.

Partnership, dunque. Un'apertura al mondo esterno visibile nell'accesso rilevante e costante ai fondi Ue, nei corsi congiunti con altri atenei, nella proiezione internazionale, nella capacità di interazione con le istituzioni locali. Gli sviluppi urbanistici del polo della Bovisa a Nord Ovest di Milano, a cui il Comune pensa di partecipare insediando parte delle proprie strutture e per cui la Regione ha già stanziato cinque milioni, è un esempio chiaro dei risultati raggiungibili attraverso il gioco di squadra. Che a onor del vero risulta più facile quando si tratta di finanziare o agevolare un soggetto che da anni produce effetti positivi per il territorio. Se Milano è la prima provincia italiana per generazione di start-up (nel 2019 ne è nata più di una al giorno), se la metropoli si trasforma da «semplice» città universitaria in polo attrattivo internazionale, lo deve anche al lavoro del Politecnico.

Un buon esempio, che tiene insieme i diversi aspetti della visione strategica, è il recente insediamento di Edison a ridosso dell'incubatore Polihub. Decine di ricercatori che dal Piemonte si trasferiscono a Milano portando investimenti e rigenerazione urbana, laboratori e conoscenza. Apporto che come contropartita ottiene la prossimità fisica a quello che ormai è diventato un sistema innovativo completo. Fatto non solo di strutture universitarie «standard» ma anche di giovani startupper, business angels a caccia di opportunità, studenti e manager cinesi che collaborano nei corsi congiunti di Politecnico e Tsinghua University. Mattoni di una strategia coerente. Perché quando superando antiche rivalità e diffidenze si decide di unire le forze con la Bocconi per avviare corsi sulla cybersecurity e mettere a sistema i rispettivi ambiti di start-up, si capisce che l'espressione «gioco di squadra» qui sia qualcosa di più di un comodo ed elegante slogan.



**ALESSANDRO MERCURI**  
Deloitte Consulting  
«Avremmo bisogno che i ragazzi arrivassero al mondo del lavoro con più competenze dal punto di vista pragmatico»



**GUIDO STRATTA**  
Enel  
«Non sappiamo quali saranno i lavori del futuro. Perciò al Politecnico chiediamo di contaminare i saperi»

In questo momento i fondi di finanziamento ordinario sono sicuramente in difficoltà. Ci sono Università che faranno molta fatica a chiudere i budget triennali 2020-2022. Questo renderà più difficoltosa la trasformazione necessaria per essere attrattive e mantenere il capitale umano sul territorio. Dato che i ragazzi sono molto più mobili rispetto al passato, andare a Milano o a Monaco, per chi abita a Reggio Calabria o Bergamo, oggi è esattamente la stessa cosa. Dobbiamo rendere le Università competitive sul territorio nazionale valorizzando le differenze. La chiave è questa.

**Aldilà delle risorse che cosa serve in questo momento?**  
Serve un patto serio tra imprese, istituzioni e università per disegnare politiche universitarie con responsabilità chiare. In questo modo gli atenei saranno più competitivi e le imprese riusciranno ad avere il capitale umano di cui hanno bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO PER IL PIANO TRIENNALE

**1**  
**L'inaugurazione dell'Anno accademico**  
Il 5 novembre, all'inaugurazione dell'Anno accademico, il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta ha annunciato la volontà di condividere con un panel allargato di stakeholder l'elaborazione del Piano strategico triennale 2020-2022

**2**  
**Il Forum con le imprese e le istituzioni**  
Il 7 novembre, al Sole 24 Ore, il rettore Resta e il prorettore Donatella Sciuto hanno incontrato i rappresentanti di sei imprese (Deloitte, Dompé, Enel, Leonardo, Maire Tecnimont, Vodafone), del Comune di Milano e della Regione Lombardia per un primo Forum d'ascolto. Nelle prossime settimane il Sole 24 Ore pubblicherà sei dossier tematici di approfondimento

**3**  
**I Panel successivi**  
A breve il rettore incontrerà anche gli altri stakeholder del Politecnico. Mercoledì scorso si è confrontato con più di 80 Pmi. In seguito incontrerà anche studenti, Alumni e la Commissione europea. Lo scopo, come nel caso del Forum tenutosi al Sole 24 Ore, è raccogliere idee per il nuovo Piano strategico

**4**  
**L'elaborazione del Piano e il Convegno finale**  
Il Piano strategico, frutto anche del percorso consultivo, verrà allegato al Sole 24 Ore e presentato nella sede del giornale a Milano, in via Monte Rosa, all'inizio dell'anno prossimo. Il Convegno sarà aperto alla cittadinanza

**46%**  
**FUORISEDE BORSISTI**  
Il 46% degli studenti universitari in Lombardia che ricevono borse di studio dalla Regione proviene da altre regioni

LE IDEE DELLE ISTITUZIONI

# «Gioco di squadra per l'attrattività e più selezione delle eccellenze»

Sala: l'industria deve entrare nell'ateneo - Tajani: misure per attrarre più studenti

S e il mondo delle imprese e le istituzioni sono partner strategici essenziali per le università, queste ultime sono a loro volta un fattore decisivo di competitività per il territorio.

Il caso di Milano lo dimostra chiaramente, come osserva l'assessore alle Attività produttive del Comune meneghino, Cristina Tajani, intervenendo al Forum del Politecnico organizzato al Sole 24 Ore. «Oggi emerge con forza un tema di competizione tra le aree metropolitane internazionali, in cui il mondo accademico può giocare un ruolo decisivo – osserva –. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito a un ruolo sempre più attivo degli attori universitari nella nostra area metropolitana e a un protagonismo in discontinuità con il passato, che si è tradotto in alleanze tra atenei, ma anche a contributi attivi alla governance del territorio che per noi, come istituzione, è molto positivo».

In particolare il Politecnico, spiega Tajani, ha contribuito in modo decisivo al ridisegno e alla riqualificazione dell'ex quartiere operaio della Bovisa, nella periferia nord della città, oggi trasformato in un distretto emergente dell'innovazione, della ricerca e della creatività, che proprio nel Politecnico e nel Polihub (l'incubatore di startup dell'Ateneo) trova il suo centro propulsore. Il Comune stesso, fa sapere l'assessore, sta valu-

tando l'ipotesi di trasferire qui una parte dei propri uffici.

«Quando si parla di rapporti tra istituzioni e mondo delle università, spesso si pensa per prima cosa ai temi della ricerca e del trasferimento tecnologico – prosegue Tajani –: giustissimo. Ma credo che anche questo elemento di sinergia nella governance del territorio sia fondamentale. Il ruolo delle università come co-disegna-



**FABRIZIO SALA**  
La Regione è penalizzata nell'erogazione dei Fondi Statali: il merito non è considerato



**CRISTINA TAJANI**  
Il Comune considera un benchmark l'investimento alla Bovisa

tore dello sviluppo urbano, in una logica di competizione tra città a livello internazionale, ha sicuramente contribuito alla crescita e all'attrattività di Milano negli ultimi anni».

Oggi la città ha 220mila studenti universitari, quanti un capoluogo di provincia di medie dimensioni: «Il capitale umano è uno dei fattori che determinano la competitività di un territorio – aggiunge Tajani –: perciò il nostro obiettivo è fare sì che Milano abbia sempre più studenti e, possibilmente, i migliori».

**Spingere sul modello di cooperazione per colmare il gap tra aziende e sistema della formazione**

**Dibattito.** Un momento del Forum al Sole 24 Ore, con gli imprenditori partner dell'Ateneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA